

Comunicato Stampa

DIFFUSO A CURA DEL SERVIZIO SEGRETERIA PARTICOLARE

Roma, 15 luglio 2011

I cinque gruppi bancari italiani che hanno partecipato allo stress test europeo (UniCredit, Intesa Sanpaolo, Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare e UBI Banca) hanno superato con ampio margine il valore di riferimento del 5 per cento. Le banche coinvolte rappresentano oltre il 62 per cento del totale dell'attivo del sistema bancario nazionale. L'esercizio conferma l'adeguatezza della capitalizzazione delle banche italiane e la capacità di assorbire l'impatto di un ulteriore deterioramento delle attuali condizioni macroeconomiche e di mercato.

Applicando le severe condizioni ipotizzate nello stress test, per ognuno dei cinque gruppi il coefficiente relativo al patrimonio di migliore qualità (*Core tier 1 ratio*) risulterebbe, alla fine del 2012, ben al di sopra della soglia del 5 per cento, stabilita dalle autorità come riferimento per valutare la necessità di eventuali interventi di ricapitalizzazione. La media ponderata del *Core tier 1 ratio* post-stress per i cinque intermediari sarebbe del 7,3 per cento.

Il risultato tiene conto delle misure di rafforzamento patrimoniale decise entro l'aprile di quest'anno.

Includendo anche ulteriori risorse patrimoniali, tra cui alcuni strumenti non compresi nella definizione di *Core tier 1* ma caratterizzati da elevata capacità di assorbire le perdite, il coefficiente patrimoniale medio dei cinque gruppi risulterebbe del 7,9 per cento alla fine del 2012.

Anche un forte inasprimento del rischio sovrano non intaccherebbe la solidità delle banche italiane.

Lo stress test europeo

L'Autorità bancaria europea (EBA) e le autorità di vigilanza nazionali degli Stati membri hanno condotto, con la collaborazione del Comitato europeo per il rischio sistemico (ESRB), della Banca centrale europea (BCE) e della Commissione, un esercizio di stress sul sistema bancario dell'Unione.

Lo stress test, condotto a livello consolidato, ha riguardato complessivamente 90 gruppi bancari di 21 Stati membri, tra cui cinque italiani: UniCredit, Intesa Sanpaolo, Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare e UBI Banca (che rappresentano oltre il 62 per cento del totale attivo del sistema bancario nazionale).

L'esercizio è stato condotto dall'Autorità bancaria europea (EBA) e dalle autorità di vigilanza nazionali, con la collaborazione del Comitato europeo per il rischio sistemico (ESRB), della Banca centrale europea (BCE) e della Commissione.

L'obiettivo dello stress test è di valutare la solidità del sistema bancario europeo e la capacità delle banche di assorbire eventuali shock sui rischi di credito e di mercato, inclusi quelli derivanti da un aumento del rischio sovrano nell'Unione europea.

Il processo di conduzione dell'esercizio, strettamente coordinato a livello europeo, gli scenari adottati, predisposti dalla Commissione e dalla BCE e condivisi tra le varie autorità partecipanti, e le metodologie utilizzate, uniformi tra banche e tra paesi, mirano ad assicurare rigore e severità.

L'esercizio ha previsto uno scenario di riferimento (benchmark) e uno avverso, che include anche un aumento del rischio sovrano differenziato tra i paesi dell'Unione, a seconda delle condizioni delle finanze pubbliche e della rischiosità percepita dai mercati. L'aumento del rischio sovrano si traduce in una perdita di valore dei titoli pubblici detenuti nel portafoglio di negoziazione, in un aumento delle perdite attese sulle altre esposizioni delle banche verso le Amministrazioni pubbliche e su quelle verso le istituzioni finanziarie dei diversi paesi, in un incremento del costo di tutte le forme di provvista bancaria.

Maggiori informazioni sugli scenari e sulle metodologie adottate per la conduzione dello stress test sono disponibili sul sito web dell'EBA (<http://www.eba.europa.eu>).